

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2
— ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91. — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI, Rue Perdonnet, 14.

Primo in serie

Ieri a Villanova d'Asti il presidente della Camera — on. Tommaso Villa — degnavasi gentilmente di accettare un banchetto. Questo fu di 400 coperti, a cui presero parte molto attiva sei senatori, dieci deputati, un prefetto, parecchi sindaci e numerose notabilità di Torino e d'Alessandria. Ma nei banchetti politici si può mangiare anche in ispirito e perciò mandarono le loro rispettive adesioni i ministri Saracco, Ponza e Pascolato, il sotto segretario di Stato Panzacchi, cinque senatori e nove deputati. Come si vede, anche tra i nostri omenoni, sono più quelli che amano partecipare, a certe cose, in corpo anziché in ispirito!

Ma non è del banchetto e degli intervenuti che vogliamo parlare. Si sa che il banchetto è solo occasionale; offre cioè occasione di parlare. Tutt'al più si potrebbe cavarsi la curiosità di conoscere l'etimologia di tali banchetti; vogliamo dire, da che sia stata introdotta la costumanza di costringere gli uomini politici a parlare *inter pocula*. Da parte nostra non estiammo dal credere che il movente sia stato l'*in vino veritas*, del quale adagio i nostri buoni vecchi facevano molto calcolo.

E che non la sbagliassero, è una prova abbastanza rassicurante il banchetto di ieri a Villanova d'Asti.

Di fatti in quello — forse bene *pastus et bene potus* — il Villari disse verità sacrosante, alle quali sarebbe follia contraddire. Il gran male, si è che con quelle egli giunge troppo in ritardo, perché da anni e anni vennero da noi cattolici segnalate e da anni e anni ancora i cosiddetti partiti popolari le vanno predicando.

Il dire p. e. che sono oramai trent'anni che in Italia si promette sempre e non si mantiene mai; il dire che il partito liberale per seri errori, per colpe e per fatalità di eventi è reso impotente ad operare; il dire che lenta ma continua procede sempre la degenerazione dei partiti classici parlamentari; il dire che nel nostro mondo politico hanno la prevalenza gli interessi individuali, le persone mancanti di coesione, di virtù, di fede per affrontare qualunque problema della vita pubblica ed economica e che tutto viene ristretto a questioni bizantine, ad attacchi personali; il dire che ogni tentativo dei migliori uomini (tra quelli che hanno loro, s'intende) riuscì vano per rialzare le sorti della patria; il dire che l'indirizzo del governo è incerto, che l'orientamento della politica estera è mal sicuro e male definito; il dire finalmente che i gruppi parlamentari — ridotti all'azione di manipoli — sono costretti a ricercare combinazioni e alleanze *inconfessabili* al paese che assiste da più anni (da trenta) allo spettacolo ingrato e che vede sempre deluse le sue aspettative e non rispettate le promesse.... Il dire tutto questo può rendere onore alla sincerità dell'uomo che ha il coraggio di confessarle, ma saranno sempre cose vecchie, più volte da noi ripetute ostinatamente, anche a costo di renderci ingrati, di vederci irraggiungibili coi nemici della patria e delle istituzioni.

Non bisogna peraltro negare una

efficacia alle parole di Villa. Ed è che mentre quelle dolorose constatazioni le facevamo noi o venivano fatte dai socialisti, erano bugiarde, diffamanti, banali... e chi più ne ha più ne metta — ora, fatte da quegli uomini e in quegli ambienti, assumono davanti a tutto il paese la veste smagliante — per quanto acerba — della verità. E non poteva accadere altrimenti!

Siamo dunque, per questa parte, grati all'on. Villa. Co' suoi tocchi da maestro provetto e approfondito in tali studi, egli ha saputo darci un quadro riuscitissimo dei due poteri, deliberativo ed esecutivo, delle condizioni morali, politiche ed economiche della nazione: e non sarà più alcuno — nemmeno noi — che contemplando tal quadro, non unisca le sue alle grida della piazza e inneggi al XX settembre, all'Italia rispettata all'estero e prospera all'interno, a Roma grande, felice dopo la caduta dell'obbroscuro dominio temporale dei Papi, venuto su dall'ignoranza e sorretto per oltre quattordici secoli con le forche, coi patiboli, con la umiliazione dell'intero genere umano.

Viva Villa! viva il XX settembre! viva Roma intangibile! viva l'Italia una e tutt'intera nelle tenebrose e divoratrici fauci della setta!... Viva tutto questo e... tutto quell'altro ancora!

Vorremmo riferire qui per intero il discorso in parola, quale dalla Stefani ci viene comunicato, ma lo spazio non ce lo consente. Daremo quindi quel tanto che basti per documentare quanto più su abbiamo scritto.

Il Villa dunque, dopo aver accennato al funzionamento irregolare dell'azione parlamentare come causa precipua del crescere e del diffondersi delle nuove dottrine socialiste, disse che da 30 anni si promise a) una riforma del sistema tributario perché sia più conforme all'equità e agli interessi economici dei nostri paesi (l'attuale sistema dunque non sarebbe né equo né rispondente agli interessi economici del paese); b) di rendere più autorevole e sicura la giustizia (adesso dunque questa non sarebbe né autorevole né sicura); c) di regolare e spedire l'azione della pubblica sicurezza (adesso dunque non sarebbe né regolare né spedita); d) attendere con opera assidua al rinnovamento civile ed economico del paese (a che non si sarebbe mai dunque finora atteso!) Ciò posto il Villa proseguì dicendo:

«Ma quel programma, quelle promesse erano gli ultimi aneliti del partito che per seri errori, colpe e fatalità di eventi fu reso impotente ad operare l'attuazione. Quelle promesse sempre insistentemente ripetute, giacciono oggi ancora inesaudite... E sino dall'ora (del '70) era cominciata e andava allargandosi quella lenta e continua degenerazione dei partiti classici parlamentari che rese sempre più debole e incerta l'azione parlamentare dei grandi partiti di destra e di sinistra...»

Quei pochi uomini rimasti fedeli alle antiche tradizioni, dovettero vedere ben presto sostituita all'azione vivificante delle idee la prevalenza degli interessi e persone mancanti assai spesso di quella coesione, di quella virtù di fede necessaria ad affrontare i grandi problemi della vita politica ed economica che schiudevansi alla nuova Italia... E' per questo che le forze parlamentari illanguidirono in questioni bizantine, in attacchi personali; e i tentativi fatti dai nostri migliori uomini di stato per

rialzarle riuscirono vani. Di qui l'incertezza d'indirizzo nel Governo, male definito e mal sicuro l'orientamento della nostra politica estera, confusione nella politica coloniale, i partiti ridotti all'azione di manipoli. I gruppi costretti a ricercare combinazioni e alleanze inconfessabili al paese che assiste da più anni allo spettacolo ingrato e che vede sempre deluse le sue aspettative, non rispettate le promesse...»

Il Villa spera tuttavia — è così dolce sperare! — che tutte le forze buone s'uniscano ad operare, specie dopo gli ultimi dolorosi fatti, tra i quali dolorosissimo quello dell'assassinio del nostro re, di cui ricorda la frase: «Siamo stati troppo tempo senza dare alcuna soddisfazione alle molte promesse che abbiamo fatte». Dice che prudenza lo consiglia a tacere sull'ordine dei lavori parlamentari, specie dopo le opinioni manifestate da eminenti parlamentari. Termina parlando del risveglio sul lavoro nazionale riferendosi all'esposizione di Parigi.

Discorsi politici

Incominciarono ieri e fino alla metà di novembre ne avremo piene le tasche. Intanto la Stefani si affretta a parteciparci quanto segue, che abbiamo l'onore di presentare ai nostri lettori:

Villanova d'Asti 30. Oggi al tocco ebbe luogo il banchetto di 400 coperti in onore del presidente della Camera on. Villa. Vi intervennero i senatori Ferraris, Rossi, Chiesa, Fontana, Oddone e Carle, i deputati Palberti, Lucca, Gianoglio, Marsengo-Bastia, Facta, Rovasenda, di Bagnaco, Daneo, Bertelli, Medici e Frascara, il prefetto di Alessandria, i sindaci del collegio e numerose notabilità di Torino e Alessandria e i rappresentanti della stampa. Il presidente del Consiglio Saracco rispose all'invito del sindaco di Villanova di assistere al banchetto, esprimendogli il dispiacere di non potersi intervenire, ma associandosi alla dimostrazione di stima e di affetto che gli elettori davano all'on. Villa. Aderirono anche i ministri Carcano, Gallo, Gianturco, Pascolato, Ponza di San Martino e i sottosegretari di Stato Balzanca, Panzacchi, Zanelli e Rava, molti senatori e deputati. Villa salutò da caldissimi e prolungati applausi pronunziò un discorso.

Catanzaro, 30. — Al banchetto al club sociale in onore dell'on. Chimirri brindarono il presidente del club, il sindaco e il senatore Rossi. Questi augurò che il ministero Saracco possa attuare le riforme tributarie attese ansiosamente dal paese e salutò l'on. Chimirri quale iniziatore di tali riforme.

Chimirri rispose ringraziando. Disse che, alieno da clamorose manifestazioni, eragli grato il trovarsi fra amici affettuosi. Assumendo in momenti difficili il ministero delle finanze, volse le sue cure a concretare provvedimenti intesi al sollievo della classe dei piccoli contribuenti. Aggiunse che vuole rendere meno molesti e tormentosi i metodi di accertamento e di riscossione. Le asprezze fiscali dipendono dalla legge o dalla interpretazione personale.

Proponesi di svecchiare i massimari, nei quali è cristallizzata la pratica fiscale, perché essi non rispondono alle esigenze delle mutate condizioni economiche del paese. Al personale adibito alla riscossione delle imposte fece intendere che le leggi finanziarie debbono applicarsi con criteri di equità, e che i contribuenti debbono essere accolti come amici e soverventi di consigli. Assicuro poi il sindaco che egli sempre propugnerà quanto potrà ottenere per l'incremento morale e materiale della patria e della nazione.

Susa, 30. — Vi fu oggi il banchetto in onore dell'on. Chiapusso. Intervenero i deputati on. Rossi e Scotti, consiglieri provinciali e sindaci del collegio nonché moltissimi elettori. Chiapusso pronunziò un applaudito discorso giustificando il ministero Pelloux e dichiarandosi favorevole all'imposta progressiva e allo sgravio delle quote minime. Disse essere necessaria l'educazione del popolo e la moralità nelle pubbliche amministrazioni, e augurò che i voti da Re Umberto espressi nell'ultima volta in cui ricevette la rappresentanza del parlamento siano attuati.

E tanto per farvi prendere un'indigestione politica, vi annunziamo anche che l'ex-sottosegretario di Stato, Afan de Rivera, diresse al Don Marzio una lettera politica intitolata *Il punto di partenza*.

In questa lettera egli sostiene che il punto di partenza di ogni riforma tributaria consiste nella trasformazione del dazio consumo. Illustra lungamente il progetto che presentò nel 1895 e dice che l'inizio del trono di Vittorio Emanuele dev'essere accompagnato da una riforma economica di carattere popolare con risultati sicuri che ristabilirà il contatto fra il governo e la popolazione dal contagio sovversivo. Questo compito suppone un programma chiaro e risoluto. Il governo deve dire ciò che è, ciò che vuole e ciò che si propone di fare. Afan de Rivera è sicuro che l'on. Saracco, parlamentare illustre ed esperto, non mancherà a tale dovere.

Lamenta poi che il Parlamento coi deputati ministeriali a ogni costo che si trasformano repentinamente in oppositori, non faciliti alla Corona l'esercizio della prerogativa di scegliere i ministri con indicazioni della Camera legittime, non artificiose, con chiara e anticipata conoscenza del programma delle varie parti politiche e dei loro capi. Rivera pur pregiando le qualità eminenti dei recenti polemisti parlamentari ravvisa nei loro scritti la mancanza di un vero e proprio programma ispirato alle condizioni reali del paese e agli attuali bisogni, mancanza accentuata dal silenzio ostinato sulle necessità impellenti dell'esercito e della marina con cui nessun uomo politico conscio dei propri doveri verso il Re e la patria può ancora transigere. Con una finanza che ammortizza i debiti e paga le ferrovie con risorse ordinarie, mentre nega ogni sollievo ai contribuenti e ai servizi pubblici qualunque alimento non si può durare più. Il cambiar regime è questione di vita o di morte per la nazione.

Ecco. Secondo il Rivera siamo arrivati a questo: al pericolo di morire. Di più: in trent'anni che si corre all'impazzata non si poté mai sapere il vero punto donde abbiamo cominciato la corsa! Non c'è male! Sarebbe il caso di ripetere gli *evviva* posti in fine dell'articolo di fondo!

Alle famiglie cattoliche che vogliono impartire una sana educazione ai propri figli raccomandiamo il Collegio Arcivescovile diretto dai benemeriti Padri Stimatini.

I pellegrinaggi

Ecco l'elenco dei pellegrinaggi che si trovavano ieri in Roma:

Spagnuoli, nuovo gruppo francese, nuovo gruppo austriaco, argentini, svizzeri, polacchi. Pellegrinaggi italiani: Diocesi di Napoli, Salerno, Potenza, ed altri gruppi meridionali, diocesi di Velletri, Albano e Palestrina. Il pellegrinaggio di queste due ultime diocesi è numerosissimo, ascendente a parecchia migliaia di persone, la maggior parte delle quali andarono a piedi a Roma.

Il Congresso Internazionale di Monaco.

(Nostra corrispondenza)

Monaco, 29 settembre.

Sarà, credo, l'ultima questa mia che vi scriverò da Monaco, perchè oggi termina il Congresso, essendo questa l'ultima adunanza generale. Passerò quindi a Ober-Ammengau, teatro della Passione del Signore, rappresentata ogni 10 anni. Essere a Monaco, e non andarci, dicono alcuni, essere lo stesso che andare a Roma e non vedere il Papa. Altri all'incontro stimano cosa di poco momento. Chi dunque ha ragione? Lascierò a voi il giudizio dopo che avrò cercato darvene la più veritiera relazione. Così ognuno avrà 10 anni di poter scegliere, essendo quella di domenica p. v. l'ultima rappresentazione di quest'anno 1900.

Ma lasciamo Ober-Ammengau per parlar del Congresso. Sarà lunga sarà breve questa mia relazione? Non lo so neppur io. Se guardo al *Tages Ordnung für die general-sitzungen*, certo non potrei essere breve.

Tre sono gli argomenti proposti:

1. Prof. Giovanozzi — *La fotografia del Cielo*.
2. D. Hoyer — *Le développement de l'art dans la Bavière jusq' a nos jours*.
3. Prof. Grisar — *Die antiegen der historichen Kritik in der gegenwart*.

Vi so dire intanto che la seduta fu indetta un'ora prima degli altri giorni, motivo forse per cui la sala è ancora molto vuota, non avendo forse tutti avuto la cura di informarsi del cambiamento di orario. Potrebbe essere anche un'altro motivo. Oggi tutta la corte è in grandi preparativi per la inaugurazione di una statua: la città è tutta in moto; molti avranno forse preso quella via, non essendo forse nella storia che anche quelli che vanno espressamente, o quasi, per assistere ad un Congresso, mettano poi questo in ultima linea. Tutto il mondo è paese, e la storia nuova è storia vecchia. Ma pardon di questo pochetto di mormorazione e tiriamo avanti.

Il celebre P. Giovannozzi, discepolo dell'illustre P. Denza, espone con chiarezza ed erudizione, ascoltato religiosamente, il problema, omai quasi sciolto, della fotografia del Cielo. Per fotografare il quale occorrevano nientemeno che 22058 lastre fotografiche che dovevano assieme trasportare in terra ben 40 milioni di stelle! Ma chi si incaricherà di quest'opera colossale? Si uniscono 18 osservatori, con una media da 1000 a 1300 lastre ciascuno; 10 nazioni provvedono alla spesa. Uno di questi osservatori è il Vaticano suggerito dal compianto P. Francesco Denza che non poté vederlo compito, al Santo Padre Leone XIII, il quale lo fa lavorare alla gloria di Colui che tutto muove.

Il lavoro è pressochè alla fine: così il cielo sarà trasportato in terra; e gli astronomi potranno studiare a loro bell'agio qualunque sia lo stato del firmamento, qualunque la temperatura dell'atmosfera.

Chi può prevedere quali saranno i vantaggi che ne potranno derivare alla scienza? Qual gloria per gli scienziati il lasciar ai nipoti una sì preziosa eredità, e qual onore per gli studiosi cattolici il sapere che in unione ai reggitori terreni concorre a quest'opera scientifica anche chi ci guida alla patria celeste!

Una salva di applausi coronò il felicissimo oratore. Peccato, come notai, che l'aula non fosse ripiena, come il solito.

Ma intanto va popolandosi: entra il Nunzio: di lì a poco due Principesse della casa regnante a cui ingresso tutti si alzano in piedi e l'oratore dott. Hayer sospende per un momento il suo lungo discorso: rimangono però tuttavia vuoti quasi tutti i posti dei Principi e delle Principesse. Il dottor Hayer continua a tenerci attenti e ci conduce con molta abilità, mettendoci sott'occhio quanto v'ha di più rilevante attraverso lo sviluppo di tutta l'arte nella Baviera, propriamente detta, dalla più remota antichità fino ai nostri giorni.

Il R. P. Grisar gesuita, autore della Storia dei Papi, tanto favorevolmente conosciuto nel mondo dei dotti, comincia la sua dissertazione intorno ai postulati della critica storica nei tempi moderni; interrotto per un momento dall'ingresso di due altre Principesse, che ad una ad una vengono a pigliare il loro posto. Mancano però tutti i Principi e moltissime signore.

Il discorso del P. Grisar è stato lungo, eruditissimo, il più applaudito di quant'altri mai, destava l'universale ilarità quando scendeva a certi particolari, come la poco storica coda dell'asino, che portò il Nostro Signore in Egitto e che si conservava a Genova, e la non più autentica stella di uno dei Re Magi, a lungo tempo altrove ritenuta per tale.

Ma, quantunque erudito il discorso, pieno di sali, piccante, credo opportuno sacrificare i miei appunti, appunto perchè il discorso sta in una assemblea di eruditi, ma non potrebbe fare troppo bene sulle colonne di un giornale, che è destinato ad andar tra le mani di tutti, i quali nè tutti sono eruditi, nè tutti hanno il senso della discrezione.

E' ben vero che l'illustre oratore esclamò con enfasi, che la verità è una sola, e che non deve essere altro per i dotti, ed altro per il popolo; ma questo, a mio modo di vedere, varrebbe quando il popolo avesse un discernimento tale da capire certe cose; il che almeno per ora non è. Quindi se è vero che *stultum et periculosum credere in re non probata* — parmi non meno pericoloso tutto d'un tratto voler andare troppo oltre colla critica, che adoperata prudentemente può fare molto bene. Vediamo nel breviario stesso in questi anni cambiate diverse cose riguardanti le lezioni di S. Silvestro, S. Marcellino ecc. ecc. Questo pericolo non mi pare sia sfuggito allo stesso P. Grisar il quale alla fine si rivolse ai giornalisti raccomandando loro di essere non solo fedeli, ma scrupolosamente esatti nel riferire; il che credo aver mantenuto tanto è vero che non ho detto niente. E così riuscii più breve; tanto meglio. Vi saluto lasciando Monaco. P.

Note al congresso -- La festwiese

Monaco, 29 settembre 1900.

Non posso lasciar Monaco senza con-
tarnere ancora una, anzi due.
Non fui profeta quando trovava difficoltà per il Congresso prossimo del 1903 da tenersi a Roma. Iersera il Comitato a pieni voti scelse Roma a sede del Congresso; e Roma sia.

La riuscita splendida del Congresso internazionale archeologico tenutosi in aprile a Roma, la non men splendida riuscita dell'altro Congresso internazionale degli studenti universitari pur testè tenutosi a Roma, la propensione del Nunzio, furono i motivi della decisione. Tocca ora agli italiani a farsi onore.

E qui per incoraggiarli vorrei dir loro in un orecchio che non sono stato proprio soddisfatto delle discussioni di questi due giorni. Quanta più vita a Friburgo! E a Zurigo al Congresso internazionale degli operai? Quelle erano discussioni dotte, calme e piene di vigoria al tempo stesso! Per me rimane quel Congresso ancora il tipo dei Congressi. Questo di Monaco ebbe una sola somiglianza con quello di Zurigo, l'assoluta mancanza nell'aula di qualsiasi emblema religioso, pontificio o della casa regnante, e omissione di preci prima e dopo le sedute. Cose tutte che comprendo benissimo a Zurigo, dove per principio si prescindeva da ogni confessione religiosa, ma non comprendo in un Congresso cattolico; nè meglio mi persuase la dichiarazione del ministro dei culti alla prima seduta che qui si guarda anzitutto alla

scienza; si alla scienza, ma da metter in armonia colla fede. A Roma certo non sarà così.

Altra novità di attualità la *Festwiese*, che comincia oggi. E' una festina che dura tutto ottobre in una prateria presso alla città, dove massime alla sera si riversa tutta Monaco a far baldoria. Canti, suoni, tornei, giostre, serragli, baracche di tutti i generi possibili e immaginabili, birra poi e baracconi di birra *sine fine*. Ce n'è per tutti i gusti. E' una festa campestre tanto cara ai Bavaresi, i quali ci tengono tanto, che quando trattavasi di occupare quello spazio per fabbricare, poco mancò non nascesse una mezza rivoluzione; per ben tre volte cadde come si direbbe da noi il Municipio, fino a tanto che ebbero salvo il loro prato.

In esso vi sono dei veri stabilimenti, che tre giorni dopo terminata la festa scompaiono non rimanendovi un sol stecco. Adesso invece tutto vita.

Per farvi un'idea della affluenza, pensate che in un solo di questi stabilimenti si arrostitisce ogni giorno un bue intero. Alle 4 in punto spara un mortaletto, segnale che il bue è cotto, e allora tutti corrono come dessero l'arrosto gratis. Quanta poesia in questa prosa del mangiare! A proposito: fui servito con salvietta di carta, e formaggio con sale e pepe.

Per compenso poi mi deliziava ammirando il monumento della *Bavaria*, colossale statua in bronzo eretta in fondo al prato fondendo i cannoni presi in guerra alla Francia nel 1870. La *Bavaria* è una donna con un leone; misura 11 metri di altezza senza contare il piedestallo. E' però troppo tozza, non avendo saputo l'artista ben misurare le proporzioni. Nella testa v'è una panca, su cui assisi per gli occhi si contempla tutta Monaco. I Bavaresi sono orgogliosi di questo monumento, come pure dell'obelisco che eressero coi medesimi cannoni nella *Karolinen Platz*. La *Bavaria* è circondata da una specie di porticato Dorico, destinato a racchiudere tutti i busti degli uomini illustri, posto su un sito eminentemente pittorico, da cui lo sguardo domina tutta la città.

Ma basta: ora proprio me ne vado, ma con un presentimento che abbia a veder delle belle. Mi dicono che Ober-Ammengau sia pieno: non ci sia posto. Alcuni ebbero risposta che non c'è posto. Io scrissi ma non ebbi risposta. Dicono: Nessuna nuova buona nuova. Vedremo se sarà vero. Ve lo dirò.

La beatificazione del Ven. Grassi

Ieri si è compiuta alla basilica vaticana l'annunciata solenne cerimonia della beatificazione del Ven. Grassi, della congregazione dell'Oratorio di Fermo.

Per assistere alla cerimonia antimoderna, che ha avuto principio circa le dieci, sin dalle otto cominciarono a popolarsi le tribune ed i recinti, cui accedevansi per mezzo di speciali biglietti. Nelle rimanenti parti della basilica v'era, come al solito, pubblico ingresso. Assistevano ancora alcuni parenti del beatificato, in apposita tribuna.

Nel mezzo dell'abside presero posto in appositi stalli gli E. mi Componenti la Congregazione dei Riti, Cardinali Alvisi-Matella, pro-prefetto, Parocchi, Mocenni, Vannutelli, Casanas, Ferrata, Mathieu ed altri. Assistevano molti Arcivescovi e Vescovi italiani e stranieri. In apposita bancata avevano preso posto il capitolo di San Pietro, con a capo l'Emo Rampolla. La funzione si svolse col solito rituale ed ebbe termine circa il mezzogiorno.

Enorme fu il concorso, nel pomeriggio, alla basilica vaticana, che fu aperta alle tre. Calcolasi siano intervenute dalle quaranta alle cinquanta mila persone. Il caldo era soffocante e si verificarono alcuni svenimenti di signore, che furono subito soccorse dalle diverse stazioni sanitarie.

Il Santo Padre scese circa le cinque accompagnato dalla sua nobile corte. Indossava l'abito bianco con mozzella cremisi. Sedeva in sedia gestatoria. Il Pontefice fu acclamatissimo. Era visibilmente commosso e più volte si sollevò dal suo seggio benedicendo. Giunto all'altare papale, si diè principio alla consueta cerimonia, cui il Papa prese parte. Circa le sei il Santo

Padre tornò ai suoi privati appartamenti, dopo esser stato salutato da una nuova imponentissima dimostrazione.

L'uscita della folla non diede luogo a nessun incidente. Parecchie migliaia di persone assistettero la sera all'illuminazione della facciata della basilica vaticana.

Il Papa in San Pietro

Sabato nella Basilica Vaticana venivano ricevuti da S. S. Leone XIII i numerosi gruppi di pellegrini svizzeri, spagnoli, tedeschi, della Basilicata, di Campagna, d'Albano e Palestrina, ascendenti in tutto a circa 30.000. Ad essi si erano aggiunti moltissimi stranieri di passaggio in Roma e altri desiderosi di ricevere la benedizione del Santo Padre, i quali entrarono in San Pietro muniti di speciale biglietto di S. E. Mons. Maestro di Camera. Erano presenti gli E. mi Cardinali Vincenzo Vannutelli, Adolfo Lodovico Alberto Perraud Vescovo di Autun, Giuseppe Calassanzio Vives y Tato, Salvatore Cassanas y Pagés Vescovo di Urgel, Antonio Agliardi, Francesco Desiderato Mathieu Arcivescovo di Tolosa, e venti E. mi Vescovi. Vi erano inoltre una ventina di labari di Associazioni cattoliche.

Il Santo Padre discese in S. Pietro, col solito cerimoniale verso mezzogiorno.

Gli avvenimenti in Cina

Il generalissimo Valdersee a Tien-Tsin e a Taku. Tien-Tsin, 30. — E' giunto Valdersee col suo stato maggiore.

Valdersee, dopo l'arrivo a Taku, il 27 settembre iniziò le operazioni militari nel Petchili.

Waldersee prepara la marcia. — Vienna, 30. — Notizie private da Shanghai recano che Waldersee prepara una rapida marcia dei sessantamila internazionali che stanno sotto ai suoi ordini, per impadronirsi dell'imperatrice, dell'imperatore e di tutto il gran Consiglio che ha alla testa il principe Tuan. — Pel caso le trattative con Li-Hung-Chang a Pechino non doversero, come pare, avere un risultato soddisfacente.

Un decreto contro Tuan. — Washington, 30. — Cheng comunicò al Console degli Stati Uniti a Shanghai che il decreto dell'Imperatore e dell'Imperatrice, datato da Taijyven 25 corrente, biasima i ministri cinesi che incoraggiarono i *boxers*; degrada quattro principi; toglie a Tuan il suo appannaggio e il suo seguito ufficiale e ordina che Tuan venga giudicato da una corte speciale della famiglia imperiale. (Che sia una burletta?)

Un monito all'imperatrice. — Berlino, 30. — Una nota ufficiosa dichiara che la Germania non chiede la punizione dell'imperatrice della Cina, ma anzi che è disposta ad entrare in trattative con essa se mostra di volersi sottrarre all'influenza dei mandarini e dei delinquenti che la circondano.

Il trasferimento della Legazione cinese. — Pietroburgo, 30. — Un dispaccio del ministro Giers da Taku 27 settembre dice: Dietro ordine imperiale mi reco oggi a Tien-Tsin con tutta l'ambasciata. Diceasi che un ordine imperiale pubblicato oggi a Tajuenfa dichiara decaduti da tutte le funzioni come capi di *boxers* il principe Tuan, Tehuanlan cancelliere, Kaugji, maestro di polizia a Inniau.

Esecuzioni capitali a Pechino. — Vienna, 30. — Si assicura in questi circoli diplomatici che i famosi suicidi di capi di *boxers* segnalati da Pechino sono invece esecuzioni capitali. Tutti i *boxers*, capi o gregari, che cacciano nelle mani degli internazionali vengono fucilati. I *boxers* si vendicano massacrando nei dintorni quanti indigeni cristiani ancora rimangono. Nelle razzie attorno a Pechino le truppe europee uccisero sinora più di milleseicento *boxers*.

Il Consiglio degli ammiragli. — Parigi, 30. — Si ha da Taku 28: Il Consiglio degli ammiragli decise che parecchie nazioni debbono cooperare con la Russia per il movimento delle truppe alleate su Chan hai Kuan, in direzione di Pao Sing fu. Le truppe francesi continuano a giungere in buon stato.

Le idee di Li-Hung-Chang. — Londra, 30. — Telegrafano da New York che il generale americano Chaffe, sollecitò Li-Hung-Chang a partire per Pechino. Questi rispose che desidera prima la cessazione delle ostilità. Dichiarò la sua soddisfazione per l'attitudine amichevole dell'America, che spera agirà come mediatrice. Secondo una intervista invece avuta con un eminente personaggio inglese residente a Pechino, Li-Hung-Chang avrebbe espresso timori di difficoltà causa le rivalità tra inglesi e russi.

La salute delle nostre truppe. — Roma, 30. — Un rapporto del colonnello Garioni comandante le nostre truppe in Cina dice che malgrado l'inferie del tifo e della dissenteria, la salute delle nostre truppe mantiensì eccellente. La percentuale dei ricoverati italiani agli ospedali da campo è minima.

Notizie Esterne

Le elezioni in Inghilterra. — Londra, 30. — Chamberlain e Whydham furono rieletti senza opposizione. Dei candidati senza competitori furono eletti in 66 collegi, cioè 59 conservatori e unionisti, 5 liberali e 2 nazionalisti.

Ministro unionista fischiato. — Londra, 30. — In un meeting elettorale l'unionista ministro dell'India Hamilton fu fischiato e dovette rinunciare la parola.

Il Cardinale Gibbons arbitro. — New-York, 30. — Il Cardinale Gibbons, Arcivescovo di Baltimora, è stato pregato di mettersi arbitro fra gli scioperanti ed i proprietari di miniere. Egli avrebbe risposto che se le due parti domanderanno il suo arbitro, studierebbe seriamente la questione. Secondo il *World* le condizioni di ripresa del lavoro comprenderebbero un aumento del 10 per cento sopra le mercedi, e l'arbitrato sopra gli altri punti in discussione.

Un piroscifo affondato. — Londra, 30. — Un dispiaccio al Lloyd da Nagasaki annuncia che il piroscifo norvegese *Calcuta* affondò a Ivoshima in seguito ad una collisione. Si deplorano 45 annegati.

La partenza dell'imperatore. — Gorizia, 30. — L'imperatore, accompagnato dal presidente dei ministri De Koeber e dal seguito partì alle ore 16. Prima della partenza, l'Imperatore alla stazione ringraziò il podestà Venuti, bene augurando a Gorizia il capitano provinciale diede il buon viaggio all'Imperatore, che rispose ringraziando e raccomandando alla Dieta di lavorare attivamente. Indi strinse la mano al ciambellano conte Coronini e all'ambasciatore Calice e salutò il cardinale Missia e gli altri dignitari e le signore. L'affluenza in città è grande; le musiche percorrono le vie suonando.

Onorificenza portoghese. — Lisbona, 30. — Il Re ha conferito al generale Canera di Salasco il grand'ordine dell'Ordine della Concezione, e al colonnello Zoppi la commenda della Concezione.

Lo scia in Turchia. — Costantinopoli, 30. — Lo Scia è arrivato a mezzogiorno a bordo del *yacht* imperiale *Izzedine*, saluto dalle salve di artiglierie.

Anarchici italiani espulsi dalla Germania. — Berlino, 30. — A Muanzi in Alsazia tre italiani lavoratori al forte *Imperatore Guglielmo II*, fattisi rimarcare per opinioni anarchiche furono espulsi e condotti alla frontiera svizzera vicino a Saulmei. Fu il contromastro che li denunciò affermando che tentavano di procurarsi della dinamite. A Berlino quali anarchici furono espulsi dalla Prussia, Bartolomeo Barello cameriere nativo della provincia di Alessandria e Antonio Sala, meccanico di Villa Tirano.

Notizie Italiane

L'alluvione in Liguria. — Genova, 30. Nella scorsa notte imperversò un furioso temporale a Genova e nei dintorni, arrecando gravissimi danni. L'ufficio postale alla stazione ferroviaria di porta Principe restò allagato; crollò un muro ferendo tre impiegati e rovinando e disperdendo una parte della corrispondenza. Si riuscì però a salvare le raccomandate ed i valori. L'acqua invase i binari coprendoli di fango; si lavora per lo sgombero.

A Sampierdarena l'acqua raggiunse l'altezza di un metro: le officine del gaz sono inondate. A Cornigliano due persone, travolte dal Polcevera, furono salvate. Alla Certosa restarono danneggiate la corderia di Raggio e la fonderia di Maffei. A Teglia crollò il ponte di ferro sul Polcevera. Ivi la famiglia del commendatore Repetto venne salvata a stento. Le officine ferroviarie della Mediterranea sono allagate. Un fulmine entrò nella chiesa del promontorio e devastò l'altare della Madonna.

I danni del fiume Bormida. — Savona, 30. — Giungono tristi notizie da Cencio, Mollare, Cairo, e Carcare. Il fiume Bormida è straripato a Cencio, asportando un ponte. Una casa è crollata, seppellendo una famiglia di sette persone. Immensa è la desolazione: intere famiglie prive di tutto, invocano pronti soccorsi. Partirono dei riparti di soldati del 44° fanteria.

Due coniugi assassinati. — Crema, 30. — In Cumignano sull'Oglio furono rinvenuti, nell'orto annesso alla loro abitazione, i cadaveri dei coniugi Artiglieri Gio. Battista, d'anni 55, guardiano del canale Marzano e Manfredi Annunziata d'anni 52. Erano stati feriti con arma da fuoco mentre trasportavano del mosto. Si ignora il movente del duplice assassinio. Le autorità sono sul luogo.

Al Consiglio Comunale di Palermo. — Palermo, 30. — Oggi, dopo la elezione della giunta, il nuovo sindaco sen. Camporeale assunse l'ufficio suo e pronunciava un discorso-programma. Il sindaco promise di voler risanare l'ambiente e di fare una inchiesta rigorosa sulle responsabilità precedenti. Il Consiglio votò quindi all'unanimità l'invio di un telegramma di ossequio al Re e fece una imponente dimostrazione gridando « Viva il Re! »

Ingente furto di gioielli. — Bologna, 30. — Nella via Indipendenza, in posizione centralissima, ha una orreficeria e orologeria il signor Gaetano Marradi. La scorsa notte, i ladri hanno invaso il suo negozio, sforzando tre usci, ed hanno asportato spille, orologi, anelli ed altri oggetti preziosi, per valore di 8000 lire. Furono fatti vari arresti.

Dalla Provincia

Pontebba

28 settembre.

Chi va e chi viene. — Ricordare le opere di Dio è sempre un bene ed un onore. Fra queste dobbiamo annoverare i pellegrinaggi che specie in quest'anno santo si succedono spessissimo nazionali ed esteri che si recano a Roma. Oltreché nei mesi passati, continuano ancora e continueranno a passare per la ferrovia della Pontebba pellegrinaggi di varie nazionalità del Nord. Domattina, sabato, per tempissimo farà ritorno da Roma il pellegrinaggio Polacco de' terziari. Oggi mattina circa le 8 1/2 giunsero a Pontebba due treni separati di pellegrini, l'uno proveniente da Vienna, l'altro da Linz (alta Austria). Si fermarono in paese per circa ore 2 1/2; fermata veramente troppo lunga in un paesello di montagna, e la lamentavano i pellegrini stessi. Ebbero agio di assumere moltissime ed interessanti notizie, sia in rapporto al pellegrinaggio che in altri requisiti. Sarebbe non solo indiscreto ma compromettente la pubblicare tutto sul giornale; dunque in certe cose terrò la penna senza... inchiestro.

Dissi che due erano i pellegrinaggi; ma a Pontebba si fusero in un sol treno speciale, che partì alle 11.50. 24 erano le carrozze tutte austriache, veramente splendide, spaziose, comodissime, quasi tutte di I^a e II^a classe con frammezzo de' carrozzoni lunghi lunghi che facevano almeno per 3 carrozze ordinarie, il materiale tedesco partì tutto intero per Padova, Loreto, Assisi e Roma. Domandai (che curiosità curiosa!) ad un nostro impiegato di ferrovia: Perché viaggeranno fino a Roma tutte queste carrozze tedesche? Le nostre ferrovie non hanno forse del materiale da fornire? — Sì, l'avrebbero, rispose sorridendo sotto i mustacchi, ma piuttosto indecente, certo non comodo né così elegante per servire da bene questi grandi e nobili signori. — Senti; dunque, son pezzi grossi questi pellegrini? — Anzi grossissimi. — La curiosità allora mi stan-

zicava vieppiù, ed essendomi avvicinato a dei gentilissimi pellegrini: in quanti sono? domandai. — Precisi 535, mi risposero, e ne sarebbero venuti moltissimi altri, ma il timore d'infortuni e disastri in Italia li trattennero a casa. — E loro vengono? — Parte da Vienna, parte da Linz ed anche da Praga. — Da quanto vedo, tutta gente nobile, signorile! — Quel là che vede è il conte tale, quella là la contessa tale, questo il marchese... la marchesa... il duca... la duchessa... il principe... la principessa... Tutta alta aristocrazia. — Grazie.

A presidente del pellegrinaggio fungeva nientemeno il principe Carlo Clari-Aldring, che da solo potea benissimo usare un treno speciale. O'erano un centinaio di sacerdoti con molti canonici. Il pellegrinaggio è benissimo ordinato, tutti hanno pagato la quota in partenza, ciascuno circa 400 lire delle nostre (180 fiorini) ed il comitato fornisce loro il biglietto d'andata e ritorno, vitto, alloggio, omnibus, mancie ecc. Il solo comitato incassò più che 200 mila lire!

E non c'è tutta la somma da spendersi, perchè ognuno de' pellegrini immaginarsi le spese che farà da sé, ed una buona parte andrà anche a Napoli; e quindi si spenderà un altro totale, alla misera, di altre 100 mila lire. Dunque il pellegrinaggio spenderà la bellezza di oltre 800 mila lire ed anche più e molto di più. Altro che pezzetti pellegrini, contadini ignoranti, miserabili preti di campagna! questa è matematica e non ammette replica, cari liberali dalle tasche vuote. De' pellegrini di oggi, ne parlino certi esercenti di Pontebba, di cui uno solo ebbe a dire che di queste fortune ne voleva una per settimana.

Mons. Vescovo di Linz, dottore in molte scienze, che studiò molti anni a Roma, uomo alla mano, affabilissimo, conoscitore profondo delle vicende politiche, morali e religiose dell'Anstria e dell'Italia, ne parlò a lungo della sua città, 55 mila abitanti, della sua vastissima diocesi di 800 mila cattolici con mille sacerdoti regolari e secolari. Dei nostri operai emigranti lassù a lavorare Mons. Vescovo ne fece un quadro ed un giudizio non molto lusinghiero sul loro contegno morale e religioso ecc. Nessun incidente; l'ordine mantenuto da questurini e carabinieri lasciò proprio nulla a desiderare — gli impiegati ferroviari usarono ogni riguardo e puntuale servizio in confronto dei singoli pellegrini.

Ampezzo

29 settembre.

Nuovo cavaliere. — Ieri, 28 settembre, l'egregio signore Osvaldo Antoni Bonanni, benemerito sindaco di Enemonzo e notaio del mandamento di Ampezzo, riceveva il decreto, con cui lo scorso giugno S. M. Umberto I, sotto proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, lo nominava cavaliere dell'ordine della corona d'Italia. L'onorificenza nel mentre premia i meriti non comuni di saggio e prudente cittadino, viene opportunamente a dare una ben meritata lezione ai malevoli che cercarono coprire di fango l'onorabilità che a buon diritto gode il Bonanni. Vivissime congratulazioni al nuovo cavaliere.

Mecenate.

Codroipo

30 settembre.

Un fulmine che si sbizzarisce. — Ieri subito dopo il tocco scoppiarono sul nostro paese due fulmini. Uno cadde sotto il portico ove abita il signor Luigi Virgili, facendo saltare una sedia e mandando scintille sul ciottolato. Passò quindi fra mezzo la moglie, una figlia del signor Virgili che si trovavano in cucina ed andò a scaricarsi su d'un camino dell'Agenzia dei conti Rota atterrandolo. All'infuori di un gran spavento ed una forte scossa provata dalle suddette signore non si hanno a lamentare disgrazie.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Martedì 2 ss. Angeli custodi.
Fiere e mercati della Provincia
Martedì 2 — Arta, Codroipo, Enemonzo.
Adunanza della Federazione delle Casse rurali in Nimis.
Avviso
Il giorno 4 di ottobre p. v. si celebrerà in Nimis la festa delle Casse

rurali cattoliche dell'Arcidiocesi con intervento di una rappresentanza della Federazione delle Società di Mutuo Soccorso, nonché di quante altre benevole persone reggessero o studiassero di fondare in Arcidiocesi opere cattoliche di carattere economico e morale, per l'unione delle quali dopo esaurito il compito dell'Assemblea delle Casse confederate si porterà in discussione un relativo schema di Regolamento. Alle 9 1/2 del mattino messa solenne nella Matrice Chiesa dei Santi Gervasio e Protasio; poi ivi stesso assemblea generale dei convenuti, infine refezione sociale nella attigua trattoria Gori per cura delle Casse confederate di Nimis verso la tenue contribuzione di lire 2 per testa.

Chi volesse approfittare della refezione è pregato di farne recapitare cenno sollecito o direttamente a Nimis al M. R. D. Giuseppe Cuzzi, presidente della Cassa Rurale, non più tardi del 2 detto mese, od al M. R. Francesco Paolitti segretario della Federazione delle Casse, cappellano di San Nicolò in Udine. Così pure chi approfittando del treno diretto che sale o dell'omnibus che discende per darsi lo scambio verso le 8 o poco più alla stazione di Tarcento volesse aver pronto da là il mezzo di trasporto a Nimis deve darne avviso od al M. R. Amando Zani presidente della Cassa rurale di Tarcento entro il 2 ottobre od un giorno prima al segretario della Federazione come sopra è detto.

L'importanza degli oggetti da trattarsi, il nome dei conferenzieri, fra i quali l'esimio prof. Olivi di Treviso, la circostanza della antica Pieve di S. Gervasio e Protasio rimessa allo stile primitivo, l'amenità del luogo ecc. tutto fa prevedere che numeroso ed eletto sarà per riuscire il concorso.

Don Carlos nella nostra città. — Iersera dalla Pontebba arrivò nella nostra città Don Carlos di Borbone, che prese alloggio all'albergo d'Italia. Stamattina insieme ai due che erano con lui girò poco la città ed oggi col treno delle 3.42 pom. partì per Gorizia.

Passaggio di reduci dal viaggio polare. — Ieri passarono per la nostra stazione ferroviaria le guide alpine Fenouillet Petigax e Savoia, i marinai Canepa e Cardenti ed il cuoco Guido Gini, i quali fecero parte della spedizione del duca degli Abruzzi. Essi stanno benissimo, raggraziti di gioia di esser ritornati.

Un nuovo decorato. — Il prof. Federico Viglietto, su proposta del Ministero d'agricoltura, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia. Il degno uomo, amante del benessere degli agricoltori, studioso e modesto ad un tempo, ha avuta una meritatissima segnalazione ed è da augurarsi che soltanto a persone di così indiscutibile valore sempre si decretino le decorazioni. Noi al chiarissimo professore facciamo le più vive congratulazioni.

Pe il passaggio sul Ponte del Torre. — Il R. Ispettorato delle ferrovie ha autorizzata in data 24 settembre u. s. la convenzione tra la Società Adriatica ed i Comuni di Buttrio, San Giovanni, Manzano e Corno di Rosazzo.

La gara del pallone. — Sabato sera la squadra di Vittorio rimase vincitrice, e si aspettava al giorno dopo per una maggiore impegnativa delle due parti. Ma il cattivo tempo mandò a monte tutto.

Un pazzo che fa correre. — Iermattina dal cortile del manicomio di qui, scavalcando il muro di cinta, che dà sulla piazza Venerio, fuggì per via Gorgi — fuori Porta Prachiuso — un ricoverato pazzo. Gli inservienti, appena accorti, lo inseguirono e solo lo poterono raggiungere nelle vicinanze di Remanzacco.

In Ospitale. — Stamattina venne medicato all'Ospitale il dodicenne Cuoco Luigi di Carlo, abitante in Via A. L. Moro 93. Cadendo per disgraziato accidente avea riportata la frattura al terzo radio inferiore; guarirà con un mesetto di quiete.

Malore improvviso. — Stamattina venne colto da improvviso malore al caffè Corazza il sig. Pontoni Lorenzo, che d'un tratto cadde a terra. Soccorso, venne trasportato nel camerino interno del caffè; il dott. D'Agostini prestogli le cure dell'arte, per cui in poco tempo si riebbe.

Un giovanotto rovinato. — Ieri sera verso le sette le guardie di città furono chiamate in via Viola n. 13. Su un sottocasa di quella casa vi era un pollaio con poche galline. Donne della famiglia sentirono un insolito rumore che venne ritenuto prodotto dalla presenza d'un ladro. Esse adagio riuscirono a ben chiudere la porta del bugigatolo trovata aperta, ed assicurate di ciò, corsero per le guardie. Arrivate queste arrestarono l'intruso, il quale avea uccise due galline strappando loro la testa. Egli trovò da metter avanti mille scuse, fra le quali di essere ubriaco; pure dovette passare dall'ufficio di P. S. alle carceri. Egli è tal Attilio Nardoni di Lazzaro, d'anni 22, abitante in via Viola 22, scrivano-disegnatore alla ferreria. Giovane ben visto, e che presto doveva sposarsi, si è rovinato per così poco!

Furto di stagione. — Ieri mattina alle 4 le guardie di città arrestarono Degani Romano fu Valentino di anni 20 e Cremese Guglielmo di Angelo di anni 16, ambedue di Udine, operai alla Fonderia Udinese, i quali unitamente ad altri due datsi alla fuga e non ancora identificati, erano introdotti, scavalcandone il muro di cinta, nell'orto attiguo alla casa del parroco del Carmine Don Francesco Querini, allo scopo di rubare dell'uva. Al Degani Valentino si sequestrò un chilogramma di uva, che teneva in un fazzoletto.

Ringraziamento. — La famiglia del compianto Francesco Caratti, esprime i sensi della sua più viva gratitudine per le onoranze tributate all'amato estinto; ed in ispecial modo ringrazia il Sindaco e la Rappresentanza Municipale, l'Autorità militare il Presidente e la Società dei reduci e veterani, la stampa cittadina e tutti quelli che vollero in qualche modo dargli attestazione di affetto, di stima, di onore.

STATO CIVILE

Bollettino settiman. dal 23 al 29 sett. 1900

Nascite

Nati vivi maschi 19 femmine 11
morti > 1 > 2
Esposti > 1 > 2
Totale N. 24

Pubblicazioni di Matrimonio

Gustavo Cattaneo Sotto Ten. di Fanteria con Giovanna Petrali agiata — Creste Girando negoziante con Domenica Milena Ottagli maestra elementare — Guido Preindl impieg. con Maria Campagnoli casalinga — Eugenio Martinuzzi macellaio con Giuseppina Sillig casalinga — Roberto Morino farmacista con Giulietta Rioli agiata.

Matrimoni

Giovanni Malisan santeo con Anna Osso contadina — Luigi Bin falegname con Domenica Persello sarta — Ippolito Placereani maestro element. con Ida Canciani maestra element.

Morti a domicilio

Rosa Tellini di Ventura d'anni 15 casalinga — Giuseppina Cecotti-Bertossi di Dionisio d'anni 24 sarta — Giuseppina Pittaro di Giuseppe d'anni 1 e mesi 6 — Umberto Frassinelli di mesi 8 — Dottor Ugo Bernardis fu Antonio d'anni 58 avvocato — Olga Cuberli di Luigi di mesi 3.

Morti nell'Ospitale Civile

Marianna Lodolo-Pittana fu Giuseppe d'anni 59 casalinga — Luigi De Monte fu Lorenzo d'anni 46 scarpellino — Fortunato Formentini di Antonio d'anni 4 — Liduccia Degano di Francesco d'anni 2 — Dante Flaibani di Pietro d'anni 2 e mesi 9 — Lucia Biancuzzi-Palladuri di Antonio d'anni 35 contadina — Giuseppe Don fu Gio. Batta d'anni 73 falegname.

Morti nell'Ospizio Esposti

Luigi Vegenti di anni 1.
Totale N. 17
dei quali 2 non appart. al Com. di Udine.

Estrazione del R. Lotto
del 29 settembre 1900.

VENEZIA	85	58	78	51	6
BARI	66	21	70	29	35
FIRENZE	69	62	88	24	6
MILANO	88	43	18	51	75
NAPOLI	62	9	59	15	14
PALERMO	44	8	79	68	84
ROMA	74	21	67	35	10
TORINO	12	4	40	6	43

Pensione per ragazze

Una o due ragazze della provincia, studenti in città, troverebbero ottima e convenientissima pensione presso onesta e civile famiglia.
Per informazioni rivolgersi alla Redazione del nostro giornale.

Cassa di Risparmio di Udine
Situazione al 30 settembre 1900

Attivo	
Cassa contanti	L. 13,583.23
Mutui e prestiti	> 5,518,174.24
Buoni del tesoro	> 1,660,000.—
Valori pubblici	> 5,155,332.40
Prestiti sopra pegno	> 501,873.—
Conti correnti con garanzia	> 270,716.73
Cambiali in portafoglio	> 1,000,591.82
Conti correnti diversi	> 5,047.10
Ratine interessi non scaduti	> 272,193.29
Mobili	> 9,454.48
Crediti diversi	> 44,985.22
Depositi a cauzione	> 2,818,580.20
Depositi a custodia	> 1,662,062.24
Somma l'attivo	L. 18,932,592.95
Spese dell'esercizio in corso	> 90,454.22
Totale	L. 19,023,047.17
Passivo	
Dep. nomin.	L. 2,641,097.27
id. al portat.	> 8 0/0 > 9,173,089.96
id. a piccolo rispar. 4 0/0	> 685,107.82
Totale credito dei depos.	L. 12,499,294.45
Interessi maturati sui dep.	> 264,900.31
Debiti diversi	> 31,680.80
Conto corrispondenti	> 120,544.37
Deposit. per dep. a cauzione	> 2,818,580.20
Deposit. per dep. a custodia	> 1,662,062.24
Somma il passivo	L. 17,397,062.37
Fondo per le oscil. dei valori	> 896,602.64
Patr. dell'istit. al 31 dic. 1899	> 1,000,676.24
Rendite dell'eserc. in corso	> 228,705.92
Somma a pareggio	L. 19,023,047.17

Movimento dei depositi e rimborsi

Nel mese di agosto 1900:
Libretti a depositi nominativi emessi 4, estinti 6, depositi N. 98, somme 93,203.40, rimborsi num. 78, somme 91,948.26.
Libretti a depositi al portatore emessi 136, estinti 104, depositi num. 798, somme 824,183.21, rimborsi num. 762, somme 357,024.21.
Libretti emessi a piccolo risp. 35, estinti 31, depositi n. 362, somme 17,944.79, rimborsi n. 233, somme 15,993.64.
dal 1 gennaio al 30 settembre 1900:
Libretti a depositi nominativi emessi 102, estinti 97, dep. n. 841, somme 1,209,564.76, rimborsi n. 942, somme 1,822,255.51.
Libretti a depositi al portatore emessi 1370, estinti 1019, depositi n. 7138, somme 3,597,211.07, rimborsi num. 8027, somme 3,393,379.98.
Libretti emessi a piccolo risparmio 374, estinti 293, dep. n. 4479, somme 225,344.62, rimborsi n. 2087, somme 170,094.34.

OPERAZIONI

La cassa di risparmio di Udine riceve depositi su libretti nominativi al 2 3/4 p. cento al portatore > 3 >
a piccolo risparmio (libretto gratia) > 4 >
accorda prestiti agli enti morali della provincia Udine, se con delegazioni ed ammortizzabili nel termine di 5 anni > 4 1/2 >
se estinguibili nel termine maggiore di anni 5, ma non oltre gli anni 20 > 5 >
fa mutui ipotecari a privati, alle provincie e comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni > 4 1/2 >
accorda prestiti o conti corr. ai monti di pietà della provincia di Udine > 4 >
sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi > 4 3/4 >
per rinnovi a scadenza non maggiore di quattro mesi > 4 3/4 >
cordi prestiti alle Società cooperative fino a sei mesi > 4 >
fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valo i o ipoteca, a debito > 4 3/4 >
> a credito > 3 3/4 >
accorda prestiti sopra pegno di valori, non compresa la tassa di registro > 4 3/4 >
La tassa di ricchezza mobile è a carico dell'Istituto.

NOVITÀ

Agricoltori desiderate conoscere le condizioni del vostro paese sia in Slavia che nella Carnia o nel Friuli alto e basso? — Acquistate il libro che tratta dei bisogni agrari-economici del Friuli e delle latterie sociali.
Si vende in Udine presso la Libreria del Patronato a lire 1. la copia.

Dispacci Stefani e Particolari

(Servizio diretto del "CITTADINO ITALIANO")

L'insurrezione in Cina
Quando Waldersee può dirsi generalissimo?

Londra, 1. — Il Dailyma ha da Taku: I generali francese, russo e americano riconoscono l'autorità di Waldersee solamente in campo di battaglia.

Una conquista degli alleati

Londra, 1. — Il Daily Express ha da Shanghai: Gli alleati occuparono Shanghai-Kuan.

Varie

A capo dell'esercito inglese

Londra, 2. — La London Gazette annuncia che Roberts venne nominato comandante in capo dell'esercito inglese in sostituzione di Wod Walseley.

La regina madre ringrazia

Venezia, 1. — S. M. la regina madre, presa cognizione dei nomi di coloro che in occasione della morte di Sua Maestà il compianto Re Umberto affrettarono alle reali residenze per opporre la propria firma sui libri di Corte all'augusto suo nome intestati, vuole ora che a mezzo del presente comunicato siano a tutti resi noti i sentimenti del suo grato animo con l'espressione dei più vivi ringraziamenti.

Elezioni politiche

Lecce, 1. — Nel Collegio di Campi Salentino venne proclamato ballottaggio.

Il congresso socialista

Parigi, 1. — Il congresso socialista si riadunerà verso l'aprile 1901.

Antonio Vittori, gerente responsabile.
Udine 1900 — Tipografia del Patronato

Macelleria Prima Qualità

di

Giuseppe Bellina

Via Mercerie, 6 Udine, Via Mercerie, 6

Col giorno d'oggi, 27 settembre corrente, cominciò nel suo negozio la vendita del vitello e manzo, ai seguenti prezzi:

Vitello I qualità e I taglio al K. 1.50	>	>	>
> > II >	>	>	> 1.20
> > III >	>	>	> 1.00
Manzo I qualità e I taglio >	>	>	> 1.50
> > II >	>	>	> 1.20
> > III >	>	>	> 1.00

Udine 27 settembre 1900

BELLINA GIUSEPPE

Trattoria, Birreria e Caffè

"ALLA CATTOLICA"

a prezzi onestissimi

UN RICCO DEPOSITO in Gobelins pitture dei migliori Artisti Nazionali ed Esteri, come l'Immacolata del Murillo, la Madonna con il Divin Figlio del Van Dyck, la Madonna del Sassoferrato, la Madonna della Seggiola di Raffaello Sanzio, la Madonna del Dolci, Cristo, Ho: est Corpus meum del Ruben, Cristo trasportato al sepolcro del Ciseri ed altre; nelle dimensioni da 90 per 1.10 circa, si possono visitare presso Martinuzzi Francesco, Piazza S. Giacomo primo piano. Raccomandasi in specialità a non trascurare detta visita al reverendo Clero. Questo è il solo ed unico depositario per la provincia del Friuli.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiariss. dott. GIACINTO VETTERE Prof. alla R. Università di Napoli, scrive: « Il FERRO-CHINA BISLERI ricostituisce e fortifica nel mentre è gustoso e sopportabile anche dagli stomaci più delicati. »

ACQUA DI NOCERA UMBRA

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

BISLERI e C. - MILANO

